Rassegna stampa
6 luglio 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Barbara Cattaneo è in pensione Per 35 anni al servizio della città

Il personaggio
Il sogno da ragazza di lavorare in un museo L'ingresso in Comune nel 1987

Il sogno, da studentessa di Lettere a indirizzo Storia dell'arte, era lavorare in un museo. Oltre quarant'anni più tardi, a pensionamento ormai raggiunto (da cinque giorni), è evidente che, nel tempo, **Barbara Cattaneo** non solo ha centrato l'obiettivo, ma è andata oltre, diventando direttrice dell'intero sistema museale lecchese e dedicando quasi quattro decenni al patrimonio culturale e artistico della nostra città. Partecipò infatti al concorso pubblico in Comune, per diventare assistente alle collezioni degli allora Musei Civici di Lecco, entrandovi nel 1987.

«Già prima della laurea avevo fondato una cooperativa di didattica museale – racconta Cattaneo – Mi sono specializzata nella storia dell'arte e del territorio e, soprattutto, nell'archeologia industriale, su cui ho fatto la mia tesi, la prima sperimentale dell'istituto di Storia dell'arte, e che ebbe un grande successo. Ho fatto anche un corso di museologia al Politecnico». Il momento di scegliere, però, è arrivato proprio nell'"87. "Fino ad allora, avevo insegnato al liceo scientifico di Erba. Quando è uscito il concorso per l'abilitazione all'insegnamento, è uscito anche quello per i Musei Civici. Io feci entrambi gli scritti e li passai, decidendo però di optare per i musei: da allora, non ho mai rimpianto né abbandonato la strada professionale intrapresa".

Barbara Cattaneo ha lavorato per 35 anni ai Musei Civici di Lecco

Una strada caratterizzata da diversi momenti significativi. «Quello più felice? Senz'altro la nascita di Palazzo delle Paure, nel 2012 – confessa la direttrice – Con l'allora assessore **Michele Tavola** abbiamo spostato in piazza XX Settembre le collezioni di arte contemporanea. Una bella soddisfazione».

Tra i periodi più difficili, invece, quello del pensionamento di **Gian Luigi Daccò**, predecessore di Cattaneo e suo mentore. «Ho lavorato tantissimo con lui. Villa Manzoni non esisteva prima, c'erano solo delle sale. Quando è andato in pensione, si è persa una grossa dose di sapere, oltre che di risorse e di esperienza. Aveva anche tanti contatti con altri musei».

Un ruolo importante l'ha giocato anche l'archeologia industriale, grazie alla quale Barbara Cattaneo ha potuto non solo occuparsi dell'industria della seta, di filande e filatoi, o di quella – tipicamente lecchese – del ferro, censendo beni, ma anche conoscere e comprendere la trasformazione urbana del Lecchese. «La città, negli anni, ha cambiato fisionomia, con l'apertura di aree dismesse, nelle quali si pensava di poter dar vita a centri espositivi e dove, invece, dopo la demolizione, è nata un'edilizia residenziale caotica e senza un piano ben preciso, come al Caleotto. La vocazione turistica di Lecco? Non è ancora ben sviluppata, ci vorrebbero investimenti economici volti oltre che al restauro, anche alla gestione e alla manutenzione delle strutture, con implemento del personale. Bisogna puntare di più sui luoghi manzoniani».

Un'amministrazione pubblica, secondo Cattaneo, «deve tutelare e promuovere il patrimonio culturale di una città: è la sua mission. Al momento continuo a collaborare come volontaria, fino a quando il Comune non farà un nuovo concorso». **M.Col.**